

ISTITUTO SALESIANO SAN GIOVANNI EVANGELISTA
Via Madama Cristina, 1 - Torino



17 gennaio 1983

Cari Confratelli,

ancora una volta il Signore ci ha visitati, nel breve arco di due mesi, chiamando a sé il confratello sacerdote

Don CARLO MERLO
di anni 72

deceduto il 29 dicembre scorso, all'Ospedale Maggiore « San Giovanni » di Torino, per infarto coronarico e aneurisma all'aorta.

Nei giorni precedenti non si erano notati in lui segni particolari di stanchezza o altro che facessero presagire una fine così improvvisa. Era anzi, come sempre, sereno e gioviale anche quel 28 dicembre in cui lo colse improvvisamente il collasso cardiocircolatorio che in poche ore lo portò alla fine. Non valsero infatti a nulla le cure immediate approntate dai sanitari che si prodigarono in modo encomiabile per salvarne la vita.

La notizia della repentina scomparsa del caro Don Merlo colpì dolorosamente quanti lo conoscevano e lo amavano per la sua cordiale familiarità.

Don Carlo era nato a Torino il 5 febbraio 1910 da Giovanni e Valli Giovanna, primo di tre figli: una famiglia profondamente religiosa e salesiana, legata alla vita degli inizi dell'Opera nostra in « Borgo San Paolo », dove papà Giovanni era di casa per la sua generosa prestazione e i figli partecipavano con gioia alla vita oratoriana. Il nostro caro Don Carlo fu anzi una delle prime vocazioni fiorite in quell'Oratorio che diede poi tante altre vocazioni alla Chiesa e alla Congregazione.

Frequentando il ginnasio a Valdocco negli anni 1923-27, sentì la chiamata del Signore e vi rispose con la sua caratteristica generosità. « Durante i santi spirituali esercizi — scrisse nella domanda di ammissione al Noviziato — la voce del Signore si è fatta più viva in me. Essa mi vuole vicino a Lui ed io voglio generosamente seguire la via che mi ha tracciato. Perciò faccio umilmente domanda di essere ammesso al Noviziato Salesiano ».

Emise la prima professione religiosa a Villa Moglia (Chieri) nel 1928 e compì il corso filosofico a Valsalice negli anni 1928-30.

Fece la sua prima esperienza di educatore insegnante negli anni di tirocinio pratico a Lanzo e a Valdocco, tra il 1930-33. Compiuto il corso teologico a Chieri, fu ordinato sacerdote, da S. E. Mons. Felice Guerra, a Torino nel 1937.

Poté così dedicarsi con cuore sacerdotale e totale disponibilità alla sua missione di educatore, secondo lo stile di Don Bosco, nelle varie Case in cui fu successivamente chiamato dall'ubbidienza: assistente al Convitto di Cuneo (1937-40), insegnante e assistente al « San Giovanni » (1940-43), a Benevagienna (1943-44), a Valdocco (1944-50), al Richelmy (1950-62), a Perosa (1962-63) e poi di nuovo al « San Giovannino » dove resterà fino alla morte; qui, oltre all'insegnamento, dal 1964, assunse anche l'incarico di segretario della Scuola: anni impegnativi di generoso e sacrificato lavoro scolastico, in cui emerge la sua ricca personalità di educatore e di insegnante vivace e preparato.

Oltre agli studi ecclesiastici aveva infatti compiuto lodevolmente il corso universitario, nella facoltà di Magistero, coronato con una apprezzata tesi di laurea in storia del Risorgimento dal titolo « Controversie dell'Arcivescovo Franson col Governo subalpino ».

Aveva dunque un'ottima preparazione culturale; ma si preparava costantemente alla scuola ed era preciso e puntuale nella correzione dei compiti. Anche ultimamente lo vedevo fino a tarda sera in ufficio intento a correggere i temi dei suoi scolari.

Nella sua camera povera e spoglia, di vero religioso, ho trovato parecchi quaderni di prediche e conferenze accuratamente preparate per l'esercizio del ministero sacerdotale in svariate occasioni.

Sotto un'apparente scorza di bonarietà nascondeva una viva coscienza di impegno e dedizione ai suoi doveri. Ma la sua caratteristica più spiccata era l'ottimismo e la gioia: il suo volto era sempre illuminato da un paterno sorriso che conquistava subito la confidenza dei ragazzi e dei genitori. Aveva la battuta pronta e la frase scherzosa fioriva spontanea sul suo labbro.

Non si può dimenticare il particolare affetto avuto per i suoi familiari, in particolare per il vecchio padre, spentosi ultranovantenne solo pochi mesi prima del figlio: l'ha assistito fino all'ultimo con generoso sacrificio e grande amore.

Il presidente degli exallievi, Prof. Giovanni Ramella, inviandoci le condoglianze, ha fatto di Don Merlo questo perfetto ritratto: « Era una figura esemplare per l'umiltà tutta salesiana, la grande semplicità di cuore, lo scrupolo con cui assolveva i suoi impegni scolastici di insegnante e segretario e soprattutto per l'affettuosa solidarietà verso i suoi genitori vissuti fino a tarda età, e i fratelli. Divideva la sua giornata tra la scuola, il lavoro in segreteria e l'umile servizio reso in famiglia ai suoi Cari. A volte, come se la sua giornata non fosse abbastanza fitta di impegni, aiutava in portineria. Con lui se ne va un salesiano di grande bontà, sempre illuminato dal sorriso, proprio di chi ha realizzato il "servite Domino in laetitia" raccomandato da Don Bosco ».

E il Signor Ispettore, Don Luigi Testa, nell'omelia della messa funebre, ha aggiunto, a lode del caro confratello, le seguenti espressioni:

« Come Don Bosco, si è fatto piccolo coi piccoli, preparando alla vita schiere innumerevoli di giovani, che, come exallievi, lo circondano di filiale affetto e stima.

Ma il suo lavoro, illuminato e sostenuto da grande zelo pastorale, raggiungeva anche le famiglie degli allievi, con le quali sapeva creare profondi legami di amicizia, di reciproco apprezzamento, e per molte delle quali era divenuto non solo saggio consigliere educativo, ma anche spirituale e morale ».

La morte non l'ha colto alla sprovvista. Le sue ultime ore di vita ce l'hanno rivelato uomo di Dio, uomo di grande fede.

È andato incontro al suo Signore cosciente, sereno, con amorosa disponibilità. Ricevette infatti con viva fede il Sacramento degli Infermi e rispondeva con trasporto alle invocazioni e giaculatorie che gli venivano suggerite da chi l'assisteva.

Ai solenni funerali, svoltisi il giorno dell'Epifania, domenica 2 gennaio 1983, partecipò una grande folla di gente che aveva goduto dell'amicizia e della bontà di Don Merlo: confratelli provenienti da varie Case dell'Ispettorato, alunni, exallievi e genitori... tutti vivamente sorpresi e addolorati per la repentina scomparsa del caro e stimato confratello.

Presiedette il rito funebre il signor Ispettore, Don Luigi Testa, che prendendo lo spunto dalla liturgia dell'Epifania, esprese, tra l'altro, questi sentimenti di augurio per il caro confratello:

« Possa Don Carlo godere e gioire della luce immensa e meravigliosa che ha fugato la nebbia e le tenebre del male, di cui ci parla la prima lettura: "Alzati, rivestiti di luce, poiché viene la tua luce...". Possa, purificato da ogni peccato, partecipare in pienezza alla gloria del Signore, alla sua vita divina, poiché, come ci dice ancora il Profeta Isaia, "la gloria del Signore brilla sopra di te, la sua gloria appare su di te" ».

Sia questo l'augurio di tutti noi al caro Don Carlo, mentre ancora lo ringraziamo per la sua forte testimonianza di amore a Dio e ai giovani e mentre lo affidiamo alla bontà misericordiosa del Signore, affinché lo accolga nella sua gloria.

D. Arturo Alossa
direttore

Dati per il necrologio:

Don Carlo Merlo, salesiano sacerdote, nato a Torino il 5/2/1910, morto a Torino il 29/12/1982, a 72 anni di età, 54 di professione religiosa e 45 di sacerdozio.